

XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

12 Giugno 2016

COMMENTO LETTURE (don DAVIDE ROTA)

Dal secondo libro di Samuele (12,7-10.13)

Questo brano che abbiamo appena ascoltato va inquadrato all'interno di un avvenimento drammatico che riguarda la vita di Davide e che è interessante perché ci fa capire anche tutto il processo psicologico del riconoscimento della colpa. La cosa molto strana è che non è che se uno commette un delitto poi lo riconosce, normalmente chi commette un delitto non lo riconosce e ci vuole qualcuno che glielo fa riconoscere. E' incredibile ma è così, ve lo spiego brevemente. Cosa succede? Davide ormai ha conquistato la città di Gerusalemme, è un re abbastanza potente e manda il suo generale Abner a combattere per lui e lui se ne sta a casa; si alza tardi al mattino, fa una vita da persona ormai arrivata che non ha più bisogno né di lavorare né di combattere ed è facile che quando uno vive così cada nei vizi difatti, un giorno che si è alzato tardi, passeggia sulla terrazza di casa getta lo sguardo nel giardino del vicino e vede che la moglie del vicino sta facendo il bagno nel giardino, si sta bagnando ... naturalmente è attratto da questa immagine, la manda a chiamare, pecca con lei ... a lui non gliene importa niente, continua come se niente fosse ma scopre dopo qualche settimana che lei è incinta e allora cosa fa? Non sapendo come rimediare alla cosa pensa al da farsi ... ci sarebbe un modo per rimediare, cioè ammettere di aver commesso il peccato ma no, non lo fa. Cerca di rimediare alla situazione in un altro modo; fa tornare a casa il marito di lei, Urià l'Ittita, che stava combattendo e lo invita a mangiare da lui fingendo di interessarsi su come vanno le cose al fronte e poi lo manda da sua moglie. Perché fa questo? Perché pensa che così lui avrà un rapporto con la moglie e quando il bambino sarebbe nato avrebbe creduto che fosse figlio suo, vuole confondere le acque. Naturalmente Urià si chiede come mai il re avesse richiamato solo lui, con tutti quelli che combattono, così non va da sua moglie ma dorme sulla porta di casa, non entra da lei. Davide, irritato, il giorno dopo lo invita di nuovo, lo fa ubriacare ma neanche allora Urià rientra a casa cosicché Davide sospetta che Urià abbia mangiato la foglia e così cosa fa? Lo rimanda al fronte a combattere e scrive al suo generale Abner di mandare Urià in prima fila quando faranno la prossima sortita, in modo tale che nella foga della battaglia rimanga ucciso ... un incidente di guerra, può capitare. Così avviene. Urià muore e,

passati i giorni del lutto, Davide prende in sposa Betsabea, la moglie di Urià. Nessuno ha visto niente, nessuno ha capito quello che era successo, lui era il re e poteva tranquillamente prendersi più di una moglie ... ne aveva parecchie, e sembra che tutto sia finito lì. Questo per capire il brano. A questo punto entra in scena Natan, il profeta. Dio parla a Natan e gli dice: “Guarda che Davide ha commesso due crimini, uno peggio dell’altro. Primo: si è preso la moglie di un altro e, secondo, gli ha ucciso il marito. E questo fa finta di niente”. E’ interessante perché qui viene fuori una cosa psicologica: mai attaccare di fronte uno che ha commesso un peccato. Se tu vai a dirgli “Hai fatto questo” quello si difenderà e tu non arriverai allo scopo. Ed è interessante perché Natan va da Davide e gli racconta una parabola presentandola come se fosse un fatto avvenuto. Gli dice: “In città c’è un tale molto ricco che ha un gregge enorme. Un amico è venuto a fargli visita e, siccome non voleva sacrificare una delle sue pecore, ha fatto prendere l’unica pecora di un suo vicino alla quale questi era molto affezionato, e l’ha fatta uccidere e l’ha data da mangiare al suo amico”. Davide, sentendo questo (il re è anche giudice) si scandalizza e dice: “Nel mio paese queste cose non possono succedere! Chi ha fatto questo merita la morte”. Allora Natan dice: “Sei tu quell’uomo!”. Davide capisce ... **In quei giorni, Natan disse a Davide: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: io ti ho unto re d’Israele ti ho scelto, e ti ho liberato dalle mani di Saul che, in più di un’occasione ha tentato di ucciderti, ti ho dato la casa del tuo padrone, morto Saul tu hai preso in mano il suo regno, e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, tutto l’harem del re passava al successore, usanze che noi non riusciamo a capire ma a quel tempo era così, c’era un significato ma non ve lo spiego perché verrebbe troppa lunga ..., ti ho dato la casa di Israele e di Giuda hai unificato il Nord e il Sud e, se questo fosse troppo poco, vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Urià l’Ittita, Davide potrebbe tentare di dire che non l’ha ucciso la sua spada ma quella del nemico, ma non è così, l’ha mandato in prima fila perché fosse ucciso e quindi è responsabile della sua morte, è lui l’omicida. Hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Apparentemente l’hanno ucciso i nemici, ma la spada è tua! Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato ... ecco cosa è il peccato: disprezzare Dio! e hai preso in moglie la moglie di Urià l’Ittita.** Tutto nasce da quel fatto lì: nasce dal fatto che tu non hai rispettato una legge divina e non hai rispettato il prossimo, Urià, lui aveva diritto ad avere sua moglie, tu l’hai portata via. Davide avrebbe potuto rispondere che lui era il re e che faceva quello che voleva, e poteva punire il profeta. Ma Davide qui riconosce il suo peccato: **Allora Davide disse a Natan: “Ho peccato contro il Signore!”**. E compone quel salmo incredibile, il salmo 50: “Miserere mei deus ... Pietà di me, o Dio, nel tuo amore cancella il mio peccato ...” proprio in risposta al

suo peccato. **Natan rispose a Davide: “Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai**, ma la spada che hai portato nella casa di Urìa l’Ittita passerà sopra la tua casa e non si allontanerà da te”. In altre parole: il male che hai fatto ricadrà su di te. Cosa vuol dire questo brano che è veramente bello? Vediamo di capire ..

1 – Il male non nasce mai per caso. Perché Davide arriva ad uccidere? Perché prima arriva a fare adulterio. E perché arriva a fare l’adulterio? Perché smette di lavorare, fa l’ozioso, si abbandona ai vizi, smette di fare quello che deve. In altre parole: non si arriva mai ad un delitto grave per caso. Quando dicono che ha avuto un “raptus” ... non esistono i raptus! Io ho notato – e questo me l’ha confermato anche la lettura di alcuni santi come Ignazio di Loyola ed altri ancora - come noi siamo fatti bene anche quando siamo peccatori, in modo tale che, per esempio, prima di arrivare ad uccidere qualcuno ce ne vuole. Nel nostro mondo ... stamattina dicevano dell’ennesima donna che è stata uccisa, è già il 90° caso in questa prima metà dell’anno. E’ vero, ma gli italiani sono 60 milioni! Se fosse così facile uccidere non sarebbero solo ma 90mila le donne uccise. Vuol dire tutti si arrabbiano, ma uno su un milione ammazza. Cosa vuol dire? Che non si arriva ad uccidere una persona per caso, perché uno ha perso la testa, mai! Addirittura ho notato che, persino in caso di incidente, in macchina potrebbe anche essere casuale la cosa ... in realtà non è proprio così, non è casuale, vuol dire che è crollato qualcosa dentro di te, un istinto di salvaguardia dell’altro e di vigilanza su di te. Non è così semplice, credetemi! Allora, la prima cosa è questa: quando si arriva ad un delitto, e ad un delitto così ben macchinato come quello di Davide, la colpa c’è ed è grave.

2 – Non stupitevi che chi commette qualcosa di male non lo riconosca, incredibilmente il peccatore deve essere aiutato a riconoscere il proprio male. Ecco perché ci si confessa! La maggior parte di quelli che sbagliano – io lo vedo anche qui al Patronato – la maggior parte di chi sbaglia non riconosce minimamente il proprio errore. Sono costretto qui – e lo sa bene chi lavora qui dentro – a chiudere tutto sotto chiave, a nascondere le cose perché rubano tutto. Incredibilmente quelli che rubano tutto sono quelli che, quando qualcuno ruba, puntano il dito: “Pensa tu quello lì! Buttalo fuori!”. “Ma pensa te, senti chi parla! Il ladro numero uno sei tu, perché non te ne accorgi?” E’ così! Ed è esattamente quello che fanno i vostri figli quando voi gli fate notare che fanno qualcosa di sbagliato: “Io? Cosa ho fatto?”. Ma sei scemo? Ricordatevi che chi fa il male non lo riconoscerà e non perché non vuole riconoscerlo perché è perverso, ma perché una delle caratteristiche del male è quella di rimuovere in colui che lo compie, il senso di colpa per averlo commesso. Io non mi sono mai spiegato il perché di questo, probabilmente dipende da questo: siccome io posso anche prescindere da tutti voi – cioè, se io voglio vivere per mio conto posso anche cancellarvi tutti dalla mia vita – l’unica persona che non riesco a cancellare dalla mia

vita è me stesso; io non riesco a dirmi: “pianto qui il don Davide e vado a farmi un giro” ... non ce la faccio, dovrò sempre portarmi in giro, 24 ore al giorno, e allora siccome la convivenza con me stesso è inevitabile, preferisco negare che io sia in un certo modo, perché altrimenti diventa veramente dura vivere con me stesso. Sono impostore? Lo nego. Sono un ladro? Lo nego. Sono una prostituta? Tolstoi diceva che le prostitute, per giustificarsi, devono in qualche modo sentirsi benefattrici: “Noi consoliamo i mariti frustrati perché le loro mogli non gli concedono ...” è così eh! E allora occorre uno dall'esterno che ti dica: sei tu quel tale! E allora come si fa? Non si parte mai accusando perché ottieni l'opposto, allora si incastra la persona – lo vedremo anche dopo nel Vangelo – raccontandogli una cosa che lo obblighi a dire: “E' vero, ha proprio sbagliato”. Appunto, stavo parlando di te! Ogni tanto mi capita che qualcuno, dopo un predica, venga a dirmi: “Guardi, ha fatto una predica bellissima! Sarei stato contento che fosse stato qui mio figlio ... mia moglie, mia cognata ...” Poi io in un caso gli ho detto: “Ma guarda che io ho fatto quella predica pensando a te!”. A te, non ad altri! Ecco perché ci si confessa, ed ecco perché quando preparo al matrimonio c'è un sacco di persone che tu capisci che ... chèsto ché ... ùn an è tép, la vende la moglie, la tradisce, vedrai! Oppure ... la moglie che è più furba che bella ... tè ederét cosa la fa! Però non la capiscono, allora occorre che qualcuno gliela dica le cose, ecco perché ci si confessa! Io vado a confessarmi perché ho bisogno che il prete che sta davanti a me mi dica i peccati che ho fatto, perché io non li riconosco. Ecco lo scopo della confessione ... e me lo dica in modo tale che io non possa scappare dalle mie responsabilità. Davide avrebbe sepolto tranquillamente il suo duplice delitto sotto una buona coscienza ... in fin dei conti si era salvato, nessuno era venuto a saperlo, la cosa era andata via liscia ... che bisogno c'era? Ecco che Dio lo obbliga e gli manda il profeta.

Allora, questo brano è straordinario, bisognerebbe scrivere un libro su questo brano e, butterebbe in aria tutta la nostra buona coscienza, tutta! Ci rivolterebbe come un calzino. Primo: ricordati che, anche se sei il re, il Papa, il prete, tu puoi essere in grado di commettere i più gravi crimini. ... “Io, certe cose non le farò mai!” Fa sìto, fa sìto e basta! Tanto è vero che le persone sagge – come io ho avuto i miei genitori – quando un prete sbagliava diceva: “Se persino un prete può sbagliare vuol dire che possiamo sbagliare tutti” per cui ... prudenza! Oggi ... oggi no: “Uh ... il prete!” . Mi capite?

Seconda cosa: non si pecca mai per caso e ricordatevi che il tentativo di nascondere il peccato e di risolvere il problema senza riconoscere che hai peccato, ti sprofonda sempre di più nel peccato. A Davide sarebbe bastato dire: “Ho tradito la moglie, do l'indennizzo al marito ..!” era una maniera di riconoscere il suo peccato. No, ha voluto rimediare, e quando uno vuole rimediare commette peccati su peccati e alla

fine arriva al delitto. Non esistono i raptus, non esistono! Non raccontino delle stupidaggini.

Terza cosa: il peccato quando è commesso, va confessato ... cosa vuol dire confessato? Io devo dire a me stesso "ho peccato" e fare penitenza per quello che ho fatto, o qualcuno deve dirmelo, ed ecco l'importanza dell'educatore che deve dirlo. "Il figlio si ribellerà" ... e chi se ne frega? Bisogna dirglielo! Qualcuno si offende? Affari suoi. Bisogna dirglielo! Se tu non glielo dici quello commette i peggiori delitti e alla fine rovina se stesso e la vita degli altri. Quel genitore americano il cui figlio è stato condannato a 18 anni per aver violentato una ragazza, e che dice: "Venti minuti di sbaglio e 18 anni di pena!" Ma sei fuori di testa? In realtà tuo figlio era 18 anni che faceva il cretino, e l'ha fatto in 20 minuti, concentrandolo ... ed ha un padre che dovrebbe andare in carcere anche lui! Non so se mi capite E' stupendo questo brano, ed è fortissimo!

Ultima cosa: non pensiate mica che uno che ha commesso il peccato possa tranquillamente confessarlo ... tende a non riconoscerlo, per cui occorre incastrarlo, in modo buono, come ha fatto Natan: gli racconta la storiella, provoca la sua indignazione e poi gli dice "Guarda che io stavo parlando di te, in modo tale che tu capisca". E guardate che la grandezza di Davide è data non dal fatto che ha evitato il peccato, ma che quando l'ha commesso l'ha riconosciuto. Notate che il peccato di Davide fa sì che il primo figlio che nasce da Betsabea muoia, e lui non può farci niente. Vuol dire che le colpe dei padri ricadono sempre sui figli. E' Dio che spezza questa condanna, è Dio che la spezza! Ma le colpe dei padri ricadono sui figli. L'unica maniera perché non ricadano è il riconoscimento delle proprie colpe. E' molto, molto bello questo brano, pensateci su perché c'è molto da riflettere.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (2,16.19-21)

Per capire questo brano ... tra l'altro, qui dentro c'è tutto san Paolo, occorre capire due atteggiamenti diversi. Il primo atteggiamento qual è? L'uomo ha sempre tentato di combattere contro il male usando le armi che aveva a disposizione. Qual è l'arma più efficace che l'uomo ha per combattere contro il male? La legge, cioè, per esempio, "non rubare" ... e perché la legge possa essere applicata ha inventato anche la Polizia che serve a far applicare la legge ... siccome non voglio applicare la legge perché sono un ladro, arriva la polizia che mi obbliga a rispettarla mettendomi in prigione. Non è un castigo la prigione ... è il fatto che, siccome non voglio applicare la legge, sto in prigione così almeno non rubo. Magari non sarà molto efficace come metodo ma è un metodo che tutti i popoli adottano ... finché sono in prigione non

rubo. Ma perché? perché si è intuito che se tu non rispetti la legge il mondo salta in aria. Per esempio, qua dentro il Patronato vivono etnie diverse, nazioni diverse, religioni diverse, mentalità diverse, culture diverse ... però un minimo di legalità ci deve essere. Per esempio: non si spaccia, non si ruba .. dopo si spaccia e si ruba ma ... si fa la legge: non si fa disordine, rispetti l'altro, non prendi a pugni uno solo perché ti è antipatico ... Quando uno non rispetta questa legge ... salta fuori un casino perché si mettono a litigare, è a rischio tutta la struttura. L'uomo ha inventato la legge come metodo per salvare il salvabile. Gesù arriva e dice: No, non basta! Perché non basta? Lui dice: è vero che la legge serve a contenere il male, ma non serve, per esempio, a fare il bene. Per esempio, io dico: non rubare ... va bene, non si ruba, ma non è detto che uno che non ruba non commetta ingiustizia. Per esempio: un giocatore che prende 10 milioni di stipendio (invento) è vero che non ruba, glielo hanno dato, però c'è qualcosa che non va! Non è possibile che uno prenda tutti quei soldi solo perché è capace di dare calci un pallone! Allora, quella maniera della legge, pur permettendoci di rimanere nella legalità, ci crea situazioni di grave ingiustizie per cui uno che è capace di dare calci ad un pallone viene arricchito in un modo esagerato ed un poveretto che magari fa un mestiere duro e difficile viene pagato una stupidaggine. Allora, Gesù ha detto: "Guardatevi dalla legge; serve ad impedire il disastro ma non salva, non cambia la realtà, non la modifica, non crea il mondo nuovo!" E' difficile che tu possa accusare qualcuno che è molto ricco di aver rubato ... lo fanno solamente gli invidiosi, se uno è bravo i soldi li fa, c'è poco da fare li fa, non puoi dire che ha rubato! Ha pagato gli operai? Sì. Ha fatto le cose bene? Sì. E' riuscito a vendere e a comprare le cose nel modo giusto? Sì. E allora che problema hai? Ha pagato le tasse? Sì. E allora? Però è chiaro che qualcosa non funziona: è troppo ricco mentre altri sono troppo poveri. Gesù è venuto a dire che occorre mettere in atto qualcosa d'altro. Cos'è questo qualcosa d'altro? Lui la chiama la "grazia". Cos'è la grazia? E' il fatto che la legge non elimina il peccato ma lo contiene, è come una diga che trattiene, impedisce l'inondazione, ma c'è il peccato, tutta l'acqua trattenuta dalla diga. Potrebbe, se si rompe la diga, travolgere tutto, e allora Gesù dice che bisogna eliminare il peccato. E come si fa? Bisognerebbe creare un uomo nuovo incapace di fare il peccato, uno che non l'abbia mai fatto, siccome quest'uomo non esiste, io, Dio, divento uomo, in modo tale che in me, uomo, non ci sia il peccato e, non solo faccio questo, ma prendo tutti i peccati degli altri uomini, li prendo su di me per scontarli io e perché Dio, mio Padre, li perdoni. Per cui Gesù riesce da una parte a incarnare il tipo di uomo che tutti vorremmo essere, l'uomo non peccatore e, dall'altra parte, riesce a pagare Lui al posto nostro tutti i peccati che abbiamo commesso, riesce a perdonare e ad essere innocente. E allora cosa succede? Ecco cosa intuisce san Paolo: se noi continuiamo a credere nella legge continueremo a costruire dighe che prima o dopo si romperanno e il peccato ancora vincerà.

L'equilibrio, qui dentro al Padronato, è sempre molto instabile ... nessuno fa le cose troppo gravi altrimenti salta in aria tutto qua, è la legge! E allora occorre veramente creare qualcosa di nuovo e, quel qualcosa di nuovo è Gesù. E Gesù cosa porta? Porta nel mondo la grazia di Dio, il perdono, il quale veramente distrugge il peccato sulla croce, e propone l'uomo nuovo. Come facciamo allora noi a diventare così? Con il Battesimo noi diventiamo uniti a Gesù, in Lui, come Lui, e nella fede – questa adesione a Gesù – fa in modo che io viva la vita stessa di Gesù, compia le opere di Gesù. Vi spiego una cosa: a me stupisce una cosa ... che è sempre sorprendente però quando dico queste cose non mi credeono, come se stessi raccontando stupidate: quello che a me sorprende è il fatto che, pur conoscendomi bene, io sia capace di fare quello che faccio. Come mai riesco ad aiutare tanta gente? Come mai a me arrivano tanti soldi? Come mai riesco a riempire le chiese? Come mai posso aiutare tante persone? Alcuni mi dicono “perché sei bravo!” No! E' lì il problema, non lo sono! Non lo sono, ma come mai a me riesce? Unicamente per un fatto: che probabilmente ho avuto il non torto di dire che il personaggio di riferimento della vita è il Signore e allora succede che, pur commettendo peccati, riesca ad avere nella mia vita un'efficacia per la quale scopro che la vita che vivo non è solo la mia, ma è la vita di Cristo. “E' Cristo che vive in me”, ecco cosa dice san Paolo. In altre parole: Cristo agisce in me, vive in me, parla in me, perdona in me. Non è più la legge, non sono più le regole ... che occorrono, ma non sono tanto importanti. Quello che succede è una vita nuova. E qui vi racconto un fatto per farvi capire cos'è quella vita nuova. Un giorno un tale che poi ha scritto un libro molto bello, incontra due ragazzi che erano usciti dalla droga, avevano fatto l'esperienza devastante della droga e ne avevano portato anche le conseguenze: avevano le stigmate della droga che è la sieropositività. Naturalmente, per questo fatto, i medici raccomandavano loro di non fare figli perché sarebbero vissuti poco, e loro risposero: “Comunque i figli vivono poco, perché prima o dopo muoiono, non è quello il problema. Io – diceva quello che aveva incontrato la fede -, avendo incontrato Gesù e la vita completa in Gesù, perché dovrei negarla a me stesso e anche a mio figlio quando ciò che io gli do è una vita che morirà, ma quando Chi gli dà la vita eterna gli dà la pienezza della vita stessa? Io avrò un figlio, anche se dovesse morire giovane!” Meraviglioso! Solo il mondo moderno che è ipocrita, dice che queste persone non possono avere figli e, anzi, ci sono i dottori, carnefici falsamente misericordiosi che, siccome vedono nell'ecografia che il bambino ha qualcosa di dicono di non farlo nascere perché ha dei difetti, creeresti un infelice! Ma sei scemo? Io ti do la vita eterna! Gli do qualcosa che, non venendo al mondo, lui non avrebbe mai ... certo che lo faccio nascere! E' questa la vita eterna! E' quello che tento sempre di dire anche a questi ragazzi che ci sono qua, africani e non: può anche darsi che la vostra vita sia difficile, però guardate che nella fede voi ricevete da Gesù la vita eterna, perciò non abbiate paura ... se la vostra vita

non ha tutte le comodità della vita degli europei – che tra l’altro gli europei stanno pagando un prezzo altissimo per avere tutte quelle comodità perché stanno diventando tutti deficienti! Scusate ... sembra che abbiano perso la testa ... - se voi non avete questo, non preoccupatevi, perché Dio vi ha dato tutto. In altre parole Gesù è venuto a dire che le regole non bastano, che quello che conta è l’esperienza di aver incontrato Colui nel quale il bene è possibile, l’uomo nuovo è già una realtà, il peccato è perdonato, la vita diversa è una realtà, e la morte è vinta. E tutto questo tu lo puoi vivere: “non son più io che vivo ma è Cristo che vive in me”. Questo è quello che dice san Paolo! Però non riusciamo a capirlo ... La risposta di quei due ragazzi ex drogati che si sposeranno ed avranno dei figli, che tutti dicono “no, perché metterai al mondo un bambino che vivrà poco”, cosa state raccontando? Dio gli dà la vita eterna! Guardate che quello che oggi si spaccia per senso di responsabilità è stupidità allo stato puro. Crea un infelice? Guardate che tutti quelli che preparo al matrimonio li provo dicendo: “Il giorno in cui tu dovessi scoprire nell’ecografia che tuo figlio che sta per nascere ha qualche problema, cosa fai?” ... Lo si fa nascere, basta, e lo si ama! E i cristiani si differenzieranno dagli altri però sono quelli che quando si sposano non divorziano, che quando hanno un bambino lo tengono, quando qualcosa è andato storto non hanno paura, quando non fanno dipendere la vita dai loro sbagli passati perché sanno che tutto questo è già vinto ... ma non ci siamo eh! Dovreste vedere quanto poco credente, quanto atea, agnostica, infedele è la società che noi abbiamo creato ... fa paura! E quando penso alle cose che mandano giù quelli dell’ONS, l’Organizzazione Mondiale della Sanità ... ma sono matti quella gente lì, eppure è tutto perfettamente logico nella prospettiva che noi abbiamo creato ... tutto perfettamente logico! E guardate che anche quelli che vengono a chiedere di sposarsi in chiesa, la pensano esattamente così. Io trovo che quello che hanno detto i due ragazzi ex drogati è meraviglioso! I bambini che nasceranno da noi moriranno comunque e ... non illudetevi eh, non è che il bambino che voi fate nascere non muore perché è vostro figlio! Magari morirà a 90 anni, ma morirà. E quella robetta lì che si chiama morte, gliel’avete data voi ... codice a barre, c’è su la fine ... voi! Non illudetevi ... è che Dio gli dà qualcosa d’altro. Ecco perché noi accogliamo il dono di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (7,36 – 8,3)

Anche questo brano ha una scrittura straordinaria – Luca è molto bravo – è costruito molto bene, state attenti perché è interessante. E’ lo stesso procedimento della prima lettura, di Natan: ce n’è uno che non riconosce e allora bisogna raccontargli una parabola in modo tale da incastrarlo, e Gesù lo fa. Ma andiamo per ordine: Gesù

viene invitato a cena da un tale Simone il lebbroso, un notevole, istruito, che voleva vedere questo personaggio per parlare con Lui. Sono lì a tavola che mangiano ... mangiavano non seduti come facciamo noi, ma sdraiati allo stile romano, su dei lettini, dei divani in modo tale i piedi rimanevano esterni per cui uno, passando, i piedi erano la prima cosa che incontrava. Mentre Gesù mangiava, entra una donna peccatrice di quella città. Può voler dire il massimo e può voler dire il minimo ... Peccatrice può voler dire che era una donna notevole, conosciuta, importante, che però aveva mala fama, che c'erano molte chiacchiere su di lei, oppure addirittura, una vera e propria prostituta nota a tutti, una che faceva il mestiere ... non sappiamo chi fosse esattamente, o l'una o l'altra. Fatto sta che quella donna ... primo: è una maleducata perché entra in un ambiente in cui non era stata invitata, fa un qualcosa ... ma non al padrone di casa, va direttamente da Gesù e con Gesù fa qualcosa che apparentemente sembra bello, ma che in realtà era profondamente ambiguo. Aveva comperato un profumo prezioso ... quei profumi venivano dall'India, erano molto cari ... in un'analogia storia raccontata nel Vangelo di Marco, si dice che Giuda, quando vede che Maria la sorella di Lazzaro che usa questo profumo per Gesù, si scandalizza dicendo che costa 300 denari che invece si sarebbero potuti usare per i poveri. Per darvi l'idea di cosa fossero 300 denari ... un denaro era lo stipendio di un giorno, 300 denari vuol dire un anno di stipendio, migliaia di euro oggi ... una cifra notevole! E lui dice "ma sarà possibile buttar via così i soldi?". Ma non solo, quella donna tocca i piedi di Gesù, ed è una peccatrice. Quando un giusto o un uomo corretto si lasciava toccare da una peccatrice rimaneva anche lui impuro per cui Simone che è lì, si chiede come possa Gesù non accorgersi di questo, non capire chi è quella donna, non capisce perché si lasci fare quelle cose. Tra l'altro il gesto di quella donna che non sappiamo chi sia ... non è la Maddalena, non è Maria sorella di Lazzaro, non sappiamo chi è ... il gesto è profondamente ambiguo perché ... vi spiego: la prima cosa che le prostitute facevano ai loro clienti era quella di lavargli i piedi per cui lei, inconsciamente, fa una cosa che fa con tutti i clienti: è capace di fare solo quello! Gli lava i piedi con le lacrime e con i profumi ... il gesto era profondamente ambiguo. Secondo: compiuto da una peccatrice, perciò rischioso per quello che lo subiva. Lui, se era giusto, avrebbe dovuto dirle "allontanati da me!". Terza cosa, scandalosa, lo spreco di soldi. Incredibilmente Gesù lascia fare tutto ed è un gesto, ripeto, che non era esente da ambiguità, compiuto da una donna che aveva un comportamento scandaloso. Gesù non si difende quando Simone gli fa notare cosa sta facendo la donna, non risponde, apparentemente devia il discorso (fa come Natan, il profeta), e dice: "A proposito Simone, un creditore aveva due debitori, uno che gli doveva 50 denari e l'altro 500. Li condona entrambi. Secondo te, chi gli vorrà più bene?". E Simone risponde: "Immagino quello a cui avrò condonato di più". La risposta è perfetta ... e Simone non si accorge che si è incastrato da solo. Cosa vuol

dire? Gesù gli dice “Simone, sei un impostore, ma un impostore di quelli grandi! La donna, in confronto a te è una santa”. Perché? Cercate di capire ... guardate che Simone siamo noi eh, noi non siamo la donna, noi siamo Simone! Se è vero che il debitore più riconoscente è quello a cui è stato perdonato di più, la prima cosa che salta fuori, la più evidente, è che tu ritieni che Dio non debba perdonarti molto perché hai fatto poco, perché sei poco debitore! Ed è esattamente il comportamento di chi dice nella confessione: “Non saprei cosa confessare perché mi pare di non aver fatto niente di male” e, appena uscito, attacca i neri, i marocchini, gli spacciatori ... tutti gli altri, i politici, i preti ... perché commettono il male. Tè bèlo ... ci sei dentro anche tu! Ecco cosa dice Gesù! Simone, in realtà io sono entrato in casa tua e tu hai evitato accuratamente di comprometterti con me, non mi hai accolto con il bacio della pace, hai tenuto le distanze, non mi hai dato l’acqua per lavarmi i piedi, non mi hai messo il profumo sulla testa come si usava in quel tempo, non mi hai usato gesti di gentilezza ... lei ha fatto tutto questo perciò lei ha capito tutto, sei tu che non hai capito niente! Il vero peccatore qua dentro, sei tu; lei sa di essere peccatrice, ma ha molto amato! Cercate di seguirmi ancora un momento perché qui c’è proprio la chiave d’interpretazione di tutto. Cos’è che dice Gesù? “Tu Simone, ti sei costruito una tua giustizia che è questa: io ho la legge e sono stato fedele alla legge perciò sono a posto. Questa donna ne ha fatto di tutti i colori: prostituta, ha conosciuto uomini, è impura ha fatto di tutto per soldi, è una donna di malaffare ... solo che, stranamente, lei è venuta da me, mi ha riconosciuto come Signore, mi ha voluto bene”. Sapete cosa vuol dire? I ragazzi d’oggi sono come Simone, bravi, bravissimi ma non vanno da Gesù, da cui vanno invece questi ospiti ... per cui Gesù dice “Loro sì!”. Il Signore non si spaventa dei nostri peccati, giudica tutto in rapporto a sé. Com’è il tuo rapporto con Gesù? Gli vuoi bene? “Pietro, mi ami tu più di costoro? Sei a posto” ... la salvezza è andare da Gesù. I quando i giovani vengono qua e mi dicono che vogliono fare volontariato ... fate volontariato cosa ci posso fare ... però dico “guarda che la prima cosa non entrare qui ed andare dritti in mensa, ma passare di qui in chiesa e fermarsi, perché è Lui che ti fa fare volontariato! Ed è il rapporto con Lui che rinnova tutto, non è il volontariato che tu fai”. Fategliela capire alla gente di oggi ...! E’ talmente brava come Simone che può fare a meno di Gesù, può fare a meno di amare Gesù, può persino accoglierlo in casa sua mantenendo le distanze! Può anche dire che non lo capisce ... quella donna che ha perso ogni vergogna per arrivare a Gesù, e se è necessario umiliarsi per farlo mi umilio, e se è necessario andare a lavargli i piedi glieli lavo, se è necessario baciargli i piedi glieli bacio, se devo lavarli con le mie lacrime lo faccio ... quello è l’amore, ed è quello che ci salva. Ecco la differenza.

La prima lettura serve a smascherare un colpevole non dichiarato, il Vangelo dice che solo chi è capace di amare – ma non amare così, in generale – la persona di Gesù, solo quella che ama fino in fondo il Signore e arriva da Lui, solo quella ha capito tutto ed è salvata. Per cui l'uomo perfetto, Simone, in realtà è lontanissimo da Dio, anche perché pensa di aver un piccolo debito che, con un po' di sforzo, si può eliminare ... e invece il tuo debito sarà sempre impagabile. Ed era quello che il giovane ricco aveva detto a Gesù: "Cosa mi manca ancora? Io ho un piccolo debito, come devo fare per eliminare il piccolo debito?" E Gesù gli risponde: "... non molto: tutto quello che hai vendilo, vieni e seguimi", cioè "scegli me!" come ha fatto la donna. Ed ecco perché i pubblicani e le prostitute entreranno in paradiso prima di voi". Stupendo questo brano! La parabola che Gesù racconta ribalta le cose. In realtà quella donna è sicuramente peggiore di Simone ma quella donna ha amato di più e, avendo amato di più, ha capito tutto, tutto, cosa che invece Simone non ha capito.

Interventi:

- *Secondo me noi abbiamo questo grande difetto: invece di confrontarci con Gesù ci confrontiamo con quelli che sono peggio ... o meglio di noi, ma mai con il Signore.*

E' vero. Hai detto perfettamente: non è più Gesù Cristo il termine di paragone. Il termine di paragone sono o i meglio di noi che vogliamo imitare, o i peggio di noi che vogliamo detestare, ma non ci siamo, siamo sempre lì ... nel cãp di sic pèrteghe ... cioè siamo sempre allo stretto. Quella donna ha capito chi era quell'uomo, Gesù, è andata e gli ha dato tutto, ha messo sotto i piedi il suo onore, non ha avuto vergogna di niente, ha sfidato l'opinione pubblica, ha fatto brutta figura ma ... ma la fede è quella cosa lì.

- *Parlando delle coppie di fidanzati hai accennato del senso della responsabilità tracciando bene le caratteristiche per cui possiamo stabilire la differenza cristiana. Siccome seguo le coppie di fidanzati vorrei un consiglio: cosa dire a una coppia di ragazzi che non vanno più in chiesa da quando hanno fatto la Prima Comunione e vogliono sposarsi ma sono bloccati dal fatto di non voler fare il corso prematrimoniale però quasi pretendono il matrimonio. E' vero che la grazia del Matrimonio mette a posto le cose o bisognerebbe dire di no?*

La grazia del Matrimonio mette a posto le cose quando le due persone che chiedono quello sono umili, quando non sono umili non mette a posto niente, peggiora solo le cose. Ti chiedo di fare il corso? Fallo. Cos'è l'umiltà? E'

riconoscere che tu non hai tutte le ragioni. Sono come quelli che dicono: “E però il Signore dovrebbe esserci anche per i divorziati risposati!” Certo! Senza pretenderlo però ... se tu lo pretendi ... Io seguo molte coppie anche di divorziati risposati, una coppia è venuta da me dicendo che Ma lo diceva come per dire: noi due abbiamo bisogno di questo, non ci sentiamo poi così peccatori, e non è vero, io ho diritto ... mi ha detto un frate ... Allora io gli ho detto: “Se quel frate vi ha detto così fate quello che vi dice lui, ma non venite da me per la direzione spirituale perché io vi dico subito di non fare la Comunione!” Ma perché? “Ti spiego: sei troppo orgogliosa, parti dal fatto che dici non mi merito la Comunione e non la faccio perché non me la merito, e allora ti dirò di sì ma, visto che la pretendi, ti dico di no!”. Quei due ragazzi hanno già deciso a priori che loro sono a posto e non vedono perciò perché non hanno diritto a ciò che la Chiesa dà visto che loro sono a posto. No! La Chiesa fa quello che vuole! Non perché sia un tiranno, ma perché dice le cose si danno a quelli che sanno di non meritarselo ... Abbassino un po’ le arie ... poi ne puoi fargli fare tutto.

A me arrivano qui delle coppie boliviane che vogliono fare il Battesimo e gli altri mi dicono di no perché devono fare il corso, di mettersi dentro nel ... ma lascia perdere, i Boliviani hanno tutto un mondo loro, prendili e dagli il Battesimo senza tante storie. Sapete quante volte ho litigato con i preti? Ma loro lo desiderano il Battesimo, non è che non vogliono fare le cose, lo desiderano, e tanto anche, non riescono a capire come mai i preti ci mettano tanti impedimenti! Continuo a dirglielo dico: piantatela di tormentare così la gente, piantatela! No, “i Battesimi in questa parrocchia si fanno una volta ogni due mesi tutti assieme!”. Se quella persona lì non ha una fede troppo forte, aiutala, ma fargli il Battesimo per suo conto! Punisci invece gli orgogliosi che non accettano e non chiedono la fede se non come merito per quello che loro hanno. Non so se mi capite o se è confuso il discorso ..

- *I praticanti fedeli sanno che non siamo una Chiesa di giusti ma una Chiesa di peccatori, però loro non ci arrivano ..*

Bisogna farglielo capire! Anche a me ... è venuta una signora tutta pitturata, una bella donna ... ad un certo punto mi sono stufato di ascoltarla perché ad un certo punto mi stufo anche quando cominciano a raccontare delle cretinate ... un po’ sopporto ma poi ... le ho detto: “Signora, facciamo così: se lei mettesse nel suo rapporto con Dio lo stesso impegno che mette nel pitturarsi sarebbe una santa!”. Ma dico! ‘ndèm!

Guardate, noi rimaniamo sempre dei miserabili! Volete che vi faccia vedere quanto siete miserabili anche voi, ed io e tutti? Mettiamo al posto dell' (e dice il nome di un giovane nero che è lì con noi ad ascoltare, sempre molto raccolto e attento): bene, da domani tu dormi in una stanza dove ci sta a malapena il letto, (non c'è spazio e se tu vuoi muoverti devi muoverti sul letto perché era un ex bagno trasformato in stanza ... non abbiamo altro da dargli, e lui ci sta), tu mangerai una volta la giorno, tu non hai il permesso di soggiorno, tu dipendi dalla pubblica carità dal fatto che qualcuno ti voglia bene, tu non puoi protestare perché non hai nessun documento ... Scommettiamo che diventate un po' cattivi anche voi? E' facile fare i bravi con tutto assicurato, è facile! E chi ha molto non giudichi chi non ha niente, e cerchi piuttosto di vedere se si è meritato quel tutto che ha ... e scommetto che, in molti casi, non se l'è meritato. Mi capite? ...

Terminiamo con una certezza: noi non siamo migliori del peggiore dei peccatore. Se riusciamo ad essere appena appena un po' decenti è perché la vita ci ha premiato tanto, abbiamo avuto dei bravi genitori, buoni insegnamenti, una discreta condizione di vita che ci ha permesso di non affondare. Ma non basta questo per sentirsi buoni, tutto dipende dalla capacità di amare. Chi? Gesù, per primo, e il prossimo in Lui, solo quello, e quando tu ami Lui non giudichi più nessuno. La donna non ha giudicato Simone, non ha detto niente di quelle persone lì, è Simone che ha giudicato la donna e perciò è stato giudicato da Dio.

Queste due bellissime parabole ci aiutino a riflettere su quello che vuol dire la fede.

